

Limes Germanico

Prima parte



di Marco Colombelli
marco.colombelli@alfamodel.it



Il termine Germani fu utilizzato per primo dal greco Posidonio, ma probabilmente era di origine celtico. Il termine divenne famoso grazie ai due libri di Giulio Cesare (*Commentarii de bello gallico*) e di Tacito (*De origine et situ Germanorum liber*) che ne descrivono ampiamente usi, costumi e attività.

A partire dalla metà del I secolo a.C. i romani ricacciarono le tribù germaniche oltre il fiume Reno trasformandolo in un confine naturale. Dopo la disfatta di Teotoburgo (9 d.C.) i due fiumi Reno e Danubio, rimasero a definire i confini dell'espansionismo romano. Ma l'impossibilità nelle comunicazioni tra questi due territori, le continue scorrerie dei bellicosi popoli germanici, costrinsero numerosi imperatori a riprendere le operazioni di guerra, a costruire campi militari e fortificazioni con alterni risultati, ma sempre senza poter definitivamente pacificare i territori abitati da numerose tribù bellicose, mobili e con grande vitalità demografica. Lungo il Reno vennero costruite numerose opere difensive a proteggere l'Impero e i pacifici abitanti, dalle incursioni di chi vedeva in quelle terre, occasioni di bottino. Il limes Germanicus

Quest'anno ho deciso di utilizzare il periodo delle ferie per un viaggio lungo l'Alto Reno sulle tracce della presenza delle legioni romane ai confini dell'Impero. Il limes Germanicus, infatti, come la Britannia, rappresenta un unicum per la ricchezza di reperti, in particolare militari, che sono stati rinvenuti durante gli scavi archeologici.

era costituito da opere di difese in palizzate e fossati, torri di avvistamento, talvolta opere murarie. Ma questa linea difensiva permeabile e mobile, non resse alle massicce invasioni migratorie, che portarono alla costituzione, dopo il V secolo, i vari imperi barbari europei.

I Giorni

Il nostro viaggio lungo il Reno sulle tracce dei romani comincia da STOCCARDA. La città non ha origini romane e quindi nessuna vestigia, ma conserva in un interessante museo, il Württembergisches Landesmuseum, posto all'interno dell'Altes Schloss (vecchio castello), vari oggetti interessanti tra cui spicca sicuramente il fa-

moso scudo celta in bronzo con rilievo di un daino e numerosi reperti romani. Un ricco ed interessante lapidarium e monumenti in pietra dell'occupazione romana del Württemberg completano la visita.

Abbandonata Stoccarda raggiungiamo WORMS a circa 150 Km di distanza.

L'antica Civitas Vangionum è famosa anche per la saga dei Nibelunghi, il racconto della distruzione dell'impero dei Burgundi. La città fu fondata circa verso l'80 con il nome di Borbetomagus e divenne, successivamente, capitale della regione.

A partire dai primi scavi archeologici del 1881 furono rinvenuti numerosi oggetti oggi conservati presso il St. Andreasstift Museum (www.zum.de/Faecher/G/BW/

didascalìa

Landeskunde/rhein/staedte/worms/museum) dove è possibile trovare la più grande raccolta di oggetti in vetro romani della Germania e una splendida collezione di lapidi funerarie (dell'equus Q. Carminius Inguense, di Argiotalus della Ala Indiana), fibbie, spade e daghe, il puntale di un signum, elmi (un imperiale italico tipo D e un imperiale gallico tipo D in perfette condizioni, un Coolus tipo B, tipo E e tipo I) il tutto proveniente soprattutto dai primi ritrovamenti effettuati in tombe fuori della città.

Meritano una visita anche i resti delle mura romane del tardo IV secolo.

II Giorno

Il nostro viaggio prosegue verso MAGONZA a circa 50 Km. Nel 38 a.C. le legioni romane di Druso si stabilirono qui, nei pressi di un centro celtico, che da allora prese il nome di Mogontiacum, fortificandolo per consolidarne la funzione strategica. Intorno al campo sorse successivamente la città di Castrum Mogontiacum che divenne municipio sotto Diocleziano e capitale della provincia della Germania Superior, sede del legato e di numerose legioni romane. La città è sicuramente la tappa più importante del nostro viaggio per la ricchezza e la straordinarietà dei reperti conservati nei suoi musei. Purtroppo il più importante di questi, il Landesmuseum Mainz (www.landmuseum-mainz.de), vede la sezione archeologica, chiusa fino al 2010 per importanti lavori di ristrutturazione. E' uno dei più vecchi musei tedeschi e per gli oggetti contenuti (in particolare elmi e i bassorilievi delle colonne del periodo di Vespasiano, forse di pertinenza del Praetorium) un appuntamento irrinunciabile (ma solo dopo il 2010! sigh!!). Contiene numerosi reperti romani, stele funerarie, monumenti in pietra, elmi ed armi, gioielli, bassorilievi, pitture e sculture, provenienti da scavi realizzati nella regione. In particolare la famosa colonna di Giove (Jupiterssaule). Numerosi ed interessanti sono anche i reperti di epoca celta.

Frantati ed abbattuti dalla notizia, oltretutto non presente sul loro sito, sotto la pioggia ci dirigiamo al Museum für Antike Schifffahrt (www.rgzm.de/Navis/home/frames.htm), il museo delle navi antiche dove sono conservati i resti di sei imbarcazioni (di cui una mercantile) della fine del I secolo d.C. Il museo sorge nel luogo del ritrovamento delle navi, avvenuta nel 1981 mentre si scavava per costruire un palazzo. Successivamente, allargando lo scavo sono state rinvenute le altre e si è deciso di mantenerle sul posto. Straordinarie per bellezza e emozionanti, sono le ricostruzioni di

due navi militari della flotta del Reno a grandezza reale. Nel museo sono altresì conservate numerose ricostruzioni in scala delle varie imbarcazioni romane, copie di lapidi funerarie di marinai e di bassorilievi, numerosi reperti di navi, ancore ed altro. Completano la visita, una serie di pannelli ricchi di notizie, immagini e disegni sull'organizzazione della flotta romana, di bassorilievi e sezioni. Il Römisch-Germanisches Zentral Museum (www.rgzm.de) sorge nell'antico castello dei principi elettori. Il museo è sicuramente particolare, essendo costituito, per la parte dedicata alla storia antica, da reperti originali ma anche da una ricchissima collezione di elmi, spade, armature romane, etrusche e celte in copia. E' possibile aggirarsi lungo gli spazi arredati con vetrine zeppe di copie dei ritrovamenti archeologici più importanti e famosi di tutto il mondo dal 1852 (elmi, scudi, spade, lance, corazze, uno splendido draco, schinieri,

daghe, umboni, ecc.). Ma le copie sono talmente perfette che solo leggendo la didascalia si è in grado di capirlo. Il museo merita assolutamente una visita non fosse altro per avere in un solo luogo, una panoramica ampia dei ritrovamenti e identificare dove trovare gli originali. All'interno è presente anche la ricostruzione di un carro da parata del periodo Hallstatt, numerosi oggetti bizantini (soprattutto gioielli), copie degli oggetti rinvenuti nella tomba del re Franco Childeric (582 d.C.) e, nella sezione romana, è possibile ammirare il globo celeste, il più vecchio e completo conosciuto, realizzato in Egitto tra il 150 e il 220 d.C. Il globo mostra le 48 costellazioni di entrambi gli emisferi e costituisce la più antica rappresentazione della Via Lattea. Purtroppo la città, ma non solo questa, è avara di cartelli indicatori e quindi ritrovare i siti archeologici non è assolutamente semplice. Si comincia dai templi di Isis e



didascalia



didascalìa

Mater Magna rinvenuti nel 2000 durante gli scavi per realizzare un centro commerciale e che rappresentano parte dei resti dei templi dedicati alla divinità egizia Iside e alla divinità orientale Mater Magna. Entrambi i templi furono utilizzati probabilmente fino al III secolo d.C. Intorno all'area sono stati ritrovati oltre 300 lampade ad olio, resti di frutti (datteri, fichi, nocciole, semi di cereali), che venivano bruciati sugli altari, ossa di animali che provano l'esistenza di sacrifici, e alcune statuette. Il Museum Castellum (www.museum-castellum.de) realizzato intorno ai resti di una fortezza, costituisce un piccolo ma interessante museo realizzato nel 1990 dalla locale società storica. All'interno ceramiche, pezzi dell'antico acquedotto, monete, gioielli, altari, sarcofagi ed urne. Il Roman Triumphal Arch Museum (www.museum-castellum.de/museumroemischerehrenbogen/index.php) con le sue fondamenta è ciò che rimane dell'arco di trionfo di Germanico, alto oltre 20 metri per una base di 12 metri. Interessante da visitare è anche la via delle tombe romane, appena fuori dalla città.

III Giorno

A soli 21 Km troviamo la città di WIESBADEN con il suo Landesmuseum Wiesbaden ma anche qui la sezione archeologica,

che sapevo interessante, è chiusa fino a tempo da stabilire.

FRANCOFORTE SUL MENO dista solo 30 Km: durante le campagne germaniche di Vespasiano qui venne edificato un campo militare romano che, dopo l'abbandono della zona, si sviluppò portando alla costituzione della città di Nida, abitata almeno fino al 260. Una città importante con case, bagni pubblici, un teatro, negozi e edifici religiosi. Da qui provengono la maggior parte degli oggetti conservati all'Archäologisches Museum (www.archaeologisches-museum.frankfurt.de) dove purtroppo non sono ammesse fotografie; un vero peccato perché qui sono conservate le Jupitersäulen (le colonne del Tempio di Giove), numerosi splendidi elmi in bronzo del III secolo d.C., uno splendido elmo romano di cavalleria ausiliaria in ferro, un Imperiale Italico tipo H, un Coolus tipo H del I secolo d.C., elmi celti, bellissime paragnatidi con rilievi della famiglia Giulio-Claudia, elmi Apulo-Corinzi del IV secolo a.C., Corinzi del VI-IV secolo a.C.), una splendida sezione dedicata al periodo di Hallstatt con spade, asce, vasellame, una sezione Villanoviana ed una Etrusca con armi, gioielli, vasi, una sezione Luristan con vasi, oggetti, spade e asce, una sezione Urartu con due magnifici elmi conici, vasellame in argento, numerosi vasi, anfore e pyxis greci. Straordina-

ria è la ricostruzione di un Mitrèo a dimensioni reali con i suoi colori originali.

Nella città è possibile visitare l'interessante Archäologische Garten ed ovviamente non vanno dimenticati gli scavi di Nida.

IV Giorno

A soli 20 Km sorge il complesso di SAALBURG (6 km da Bad Homburg vor der Höhe): la ricostruzione del castrum rinvenuto durante gli scavi archeologici.

Il forte fu edificato, come opera difensiva, probabilmente a partire dalle operazioni militari di Domiziano contro i Catti nel 83/85 d.C. ed inizialmente era costituito da palizzate e torri di avvistamento in legno e serviva al controllo delle comunicazioni attraverso il vicino passo. La struttura cambiò molte volte durante i circa 160 anni della sua esistenza. Sotto il regno di Adriano (117/138) fu edificato un forte

in muratura (221x147 metri) che fu sede della cohors II Raetorum civium Romanorum di circa 500 uomini. Ma anche questa parte del limes venne abbandonata intorno al 260 ed occupata, successivamente, dalle popolazioni germaniche. A partire dalla metà del 19° secolo iniziarono gli scavi archeologici che portarono alla luce parte del forte e delle vicine abitazioni. Nel 1913 furono riedificate, da parte dei soldati prussiani all'interno della foresta, le mura ancora oggi visibili, utilizzando le antiche tecniche romane. Questo rappresenta certamente uno dei più vecchi esempi di archeologia ricostruttiva.

Chi si aspetta che a riceverlo ci sia un custode vestito da legionario, troverà la delusione di un annoiato cassiere. Nel forte ricostruito è possibile visitare la porta praetoria, il granaio, il praetorium, le baracche dei legionari (contubernium) ricostruite con i letti, le suppellettili e le armi. Nel piccolo museo, è possibile osservare numerosi oggetti ritrovati durante gli scavi (una cotta di maglia ammassata, punte di frecce e di lance, zoccoli e parazoni, un litus, attrezzi di uso quotidiano, giocattoli, fibbie, numerose caligae di dimensione diversa, anche di bambini, armi e ricostruzioni di una balista, un onagro e un sagittario). All'esterno, nelle immediate vicinanze, sorgono le rovine del forte originario (in par-

ticolare vanno citati i resti delle terme e del mansio) e delle abitazioni (vicus) che vennero a formarsi come residenza per i familiari dei legionari o abitazione per i veterani, un Mithreum e un piccolo cimitero.

È straordinario percorrere queste strade lungo il Reno perché è sempre possibile trovare interessanti vestigie romane anche in piccole cittadine, non segnalate. E se mai vi recherete in questi territori scoprendo interessanti resti, segnalatemelo. Ve ne sarò grato. Io a BOPPARD ho trovato i resti del castellum (Römer Kastell) e delle antiche mura di cinta e a BINGEN, nel Castello di BurgKlopp, oggi un ristorante, alcune pietre miliari, in ottimo stato di conservazione, del periodo di Settimio Severo.

A 130 Km sorge la città di COBLENZA, città romana con il nome di Castrum apud Confluentes, cioè accampamento alla confluenza dei fiumi (Reno e Mosella). La città rivestì sin dai tempi di Giulio Cesare importanza tanto che è tra Coblenza e Andernach che fu costruito il ponte di barche che permise il primo attraversamento del Reno. Intorno al 20 a.C. avviene la prima colonizzazione e nell'anno 9 a.C. fu costruito un castrum alla confluenza dei fiumi Reno e Mosella a protezione della strada fra Maganza, Colonia e Xanten. Furono edificati diversi ponti sul Reno e sulla Mosella, di uno di questi, costruito nel 49 e lungo circa 350 metri sono tuttora visibili 51 dei 650/700 pali di quercia con punta ricoperta di metallo che ne costituivano la base.

Nella città è possibile visitare il Mittelrhein-Museum (www.mittelrhein-museum.de) dove è conservata una interessante collezione di reperti romani.

V e VI Giorno

Dopo 127 Km arriviamo nell'importante città e sito archeologico di TREVIRI, la città più antica della Germania; una iscrizione afferma addirittura "1300 anni più vecchia di Roma" (sic!), ma la sua storia ufficiale la registra a partire dal 16 a.C., quando l'imperatore Augusto volle questo avamposto, dopo la sua vittoria sulla tribù celta dei Trevires, chiamandolo Augusta Treverorum. Il centro divenne rapidamente una importante cittadina grazie alla sua posizione strategica, alle strade militari e commerciali che la attraversavano, alle fertili pianure e al vicino fiume. Fu capitale del Regnum Galliarum

sotto l'imperatore Postumo e, verso la fine del III secolo d.C., Diocleziano la consacrò sede dell'impero romano occidentale e capitale della Regione Belgica Prima, trasformandosi ben presto nel centro principale della diffusione del cristianesimo in Germania. Costantino la fortificò con importanti opere difensive di cui resta la famosa Porta Nigra, e Augusta Treverorum rimase la residenza imperiale fino alla fine del IV secolo.

La visita comincia dal Rheinisches Landesmuseum al cui interno è possibile ammirare la famosa "nave di Neumagen" (220/225 d.C.) il rilievo che raffigura una nave che trasportava vino e che faceva parte di un imponente monumento funerario, lì conservato; e poi mosaici splendidi, sculture e statuette, molti plastici tra cui svetta quello che ricostruisce l'antica città romana, il grande rilievo a colori della "Colonna di Igel" (ricostruzione) con raffigurata tutta la famiglia di Costantino, una quantità enorme di caligae di forma e dimensione diverse. Usciti frastornati dal museo ove era in corso anche una interessante mostra su Costantino Il Grande con una straordinaria collezione di elmi (tra cui il famoso di Berkasovo) ci dirigiamo alle Kaiserthermen, le Terme Imperiali. Queste erano tra le più vaste dell'impero romano (250x150 metri) e le cui vestigie raggiungono ancora oggi i 20 metri di altezza. Sono tra le meglio conservate esistenti e forse all'epoca tra le più importanti dell'impero romano. Furono edi-

ficato nel IV secolo per volere di Costantino. La parte meglio conservata è l'aula trabsidata fiancheggiata da torri. Qui dal venerdì alla domenica si svolge un festival dedicato ai gruppi di ricostruzione che allestiscono taverne, negozi, luoghi per mangiare, dimostrazioni e dove è possibile ammirare accampamenti e numerosi legionari di varie epoche risplendere nelle loro armature. Curiosando tra gli accampamenti si scopre che anche gruppi italiani sono intervenuti. La cosa curiosa è che mentre i germani facevano i romani, gli eredi della razza latina facevano i barbari. Tra quelli incontrati vorrei citare gli Evropantiqua, simpatici e disponibili. La Römische Palastaula detta anche Basilika di Costantino è l'aula palatina costantiniana, probabilmente la sala del trono, eretta nel 305 come parte di un più esteso complesso, del quale non rimane quasi nulla. Di dimensioni imponenti con un'unica immensa sala, sicuramente decorata all'interno con stucchi e marmi oggi perduti, colpisce in particolare per la sua parte esterna in mattoni. All'interno del Dom è possibile ammirare la cripta che forse costituiva la casa di Elena, madre di Costantino, da lei destinata come parte della nuova chiesa.

Ma ora è giunto il momento di lasciarsi avvincere dalla maestosità della Porta Nigra che deve il suo nome al colore delle pietre arenarie che la compongono, assemblate a secco e fermate da ganci in ferro, molti dei quali oramai divelti, e costituiva una porta



didascalica

di accesso alla città. Nell'XI secolo venne trasformata in chiesa e solo nell'800, grazie a Napoleone se ne recuperò la sua "romanticità" anche se i danni, soprattutto all'interno, erano stati irrimediabilmente già fatti (stucchi e decori fuori epoca). Alta 30 metri e larga 36 è certamente una delle più importanti e belle testimonianze della presenza romana in Germania. Interessante da notare l'esistenza di un cortile interno tra i due archi di ingresso, dove gli assediati potevano rimanere bloccati alla mercè dei lanci di frecce e olio bollente.

Poco lontano dal centro è possibile ammirare l'Amphitheater (anfiteatro) edificato intorno al 100 d.C. e destinato alle lotte tra gladiatori (oggi se ne realizzano ancora per i turisti, informativi prima) e poteva accogliere anche fino a 20.000 persone. E' possibile visitare anche i sotterranei con i meccanismi che regolavano i movimenti delle piattaforme e degli ascensori che portavano nell'arena animali e scenografie. A causa delle spoliazioni medioevali non rimane nulla del suo antico splendore se non la struttura. Sempre decentrata troviamo le Barbarathermen (le terme di Santa Barbara, II secolo), di dimensione molto minori

e delle quali oggi rimane ben poco se non le mura perimetrali di fondazione e il Ponte sulla Mosella a otto arcate di cui sei di epoca augustea.

Dopo 140 Km arriviamo a BONN. Il castrum di Bonna fu fondato tra il 13 e il 9 a.C. dai legionari di Druso che vi pose un accampamento militare (Castra Bonnen-sia) per costituire un importante avamposto strategico della presenza romana nella zona. Fu l'imperatore Claudio nel 44 a trasformarlo in una piazzaforte e da allora divenne sede di numerose legioni ausiliarie e oggetto di successivi saccheggi da parte dei germani e le continue ricostruzioni fino alle ultime importanti del IV secolo operate da Giuliano.

Qui possiamo visitare il Rheinisches Landesmuseum (www.rlmb.lvr.de) dove è esposto tutto quello che ad oggi si conosce sul popolamento del medio e basso Reno. Anche questo è un museo diviso per temi che permette a chi lo visita di identificare al meglio ciò che interessa maggiormente. Anche qui è allestita una interessante mostra, Krieg und Frieden, con eccezionali reperti romani. Tra le belle e ricche vetrine troviamo una delle poche parti anteriori

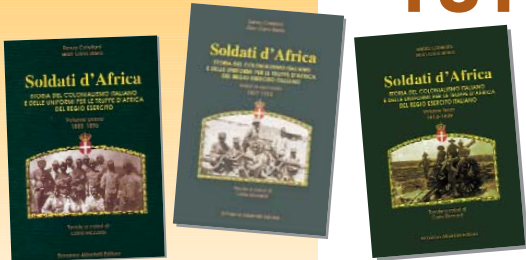
di uno scorcio, perfettamente conservato e grazie al quale è facile comprendere la tecnica di funzionamento della torsione e del lancio della lunga freccia, e poi bellissimi umboni, gli altari delle Matrone (164 d.C.) e, in una sala dedicata, le famose stele funerarie di Marco Celsio e di Firmus, ma anche quella dell'equus Reburus, di Caius Marius Luci, del signifer Pintaius Pedilici, di Quintus Petilius, di Marco Caelio Titi, dell'equus Vellaunus Nonni e dell'equus Marcus Aemilius Durises. Ad ancora uno straordinario Imperiale Gallico tipo H, elmi e maschere vari dagli Hagenau ai Weissenau, Imperiali Italici, uno straordinario elmo del tipo Niederbieber, gli ornamenti di un cavallo (bellissimi!). Assolutamente eccezionale e fuori dal comune la ricostruzione di una legione fatta con 5000 playmobil perfettamente allineati sul terreno, divisi in centuriae e turmae, compresi i carri di approvvigionamento.

Nella città degno di essere visitato è anche il Munster St. Martin: vuole la tradizione che Elena, madre dell'imperatore Costantino, abbia voluto, nel IV secolo, edificare su questo luogo, sopra un cimitero romano, un martyrium. continua...

Il punto di riferimento
per studiosi e appassionati
di qualsiasi periodo storico



ERMANNO ALBERTELLI EDITORE
TUTTOSTORIA



001GH146 LINGUA ITALIANA
R. Castellani-G. Stella
SOLDATI D'AFRICA

Storia del Colonialismo Italiano e delle Uniformi per le Truppe d'Africa del Regio Esercito
La storia coloniale italiana è un argomento tanto affascinante quanto sconosciuto. Soldati d'Africa è un'opera unica nel suo genere, di sicuro interesse per gli storici ma indispensabile agli studiosi di uniformi militari italiane per la enorme quantità di dettagli, figurini completi e informazioni in gran parte inedite sulla nascita e lo sviluppo dell'abbigliamento coloniale, argomento ancora inesplorato e sconosciuto. Per ogni periodo preso in esame vengono considerati gli avvenimenti storici anno per anno con ampia messe di informazioni (in gran parte inedite) reperite in archivi pubblici e privati con un lavoro di ricerca durato anni. Basti pensare che sono elencati tutti i reparti con i nomi dei loro comandanti e profili biografici dei principali protagonisti. Un'abbondante cartografia comprende le mappe dei luoghi di battaglia corredata la parte storica.
Volume I - 1885/1896
272 pagine - 30 fotografie d'epoca in gran parte inedite - 11 tra cartine e planimetrie - 19 tavole a colori di soldati in uniforme - 18 fotografie di cimeli d'epoca appartenenti a collezioni private - quasi 200 dettagli uniformologici illustrati con disegni a colori - più di 230 profili biografici riferiti ai principali nomi citati nel testo - f.to 21,5x28 - rilegato - euro 31,00
Volume II - 1897/1913 - 272 pagine - numerose fotografie e cartine - 16 tavole uniformologiche a colori - f.to 21,5x28 - rilegato - euro 31,00
Volume III - 1914/1929
Finalmente disponibile questo terzo volume, che prende in esame il periodo 1914-1929. La ricostruzione cronologica degli innumerevoli fatti d'arme e delle varie politiche adottate dai governi che si sono succeduti in Italia, e dai governatori e militari delle quattro colonie di Eritrea, Somalia, Tripolitania e Cirenaica, ha richiesto un impegno non semplice, per la ricerca delle fonti ed i raffronti incrociati.
304 pagine - 179 illustrazioni in bicromia - 56 tavole uniformologiche a colori - f.to 21,5x28 - rilegato - euro 35,00



021H015 LINGUA ITALIANA
**MODENA NAPOLEONICA
NELLA CRONACA DI
ANTONIO ROVATTI**

Con la calata delle truppe francesi e la fuga del duca Ercole III d'Este, inizia la fase del dominio francese sul territorio modenese, contraddistinto fra l'altro, dalla requisizione di oggetti d'arte, archivi, biblioteche. Questa opera che offriamo completa a prezzo particolarmente interessante, documenta le vicende del periodo che va dal 1796 al 1801 attraverso le cronache di Antonio Rovatti integrate da alcuni contributi storiografici e da una ricca iconografia che comprende anche numerose tavole uniformologiche.
Vol. 1 - L'albero della libertà (1796-1797)
240 pagine - 140 ill. a colori e 40 in b/n
Vol. 2 - Modena repubblicana (1798-1799)
232 pagine - 150 ill. a colori e 30 in b/n
Vol. 3 - Dall'aquila imperiale al ritorno dei francesi (1799-1801) - 256 pagine - 140 ill. a colori e 40 in b/n
Vol. 4 - Indici - 80 pagine - 25 ill. a colori
I tre volumi rilegati, f.to 24,5x31 con custodia singola e il volume degli indici vengono offerti al prezzo speciale di **euro 50,00** - Prezzo originale euro 144,60

12.000 titoli specializzati
provenienti da ogni parte
del mondo sempre
disponibili in magazzino



079Y453 LINGUA ITALIANA
F. Panvini Rosati
MONETE E MEDAGLIE
Bollettino di numismatica

Opera in due tomi, di grande pregio storico, collezionistico ed archeologico, che raccoglie tutti gli scritti del grande numismatico Francesco Panvini Rosati, che ha affiancato la sua attività scientifica ed accademica a quella di studio e riordino dei grandi medaglieri. Il primo volume è dedicato all'età antica: la moneta a Roma, le zecche nel tardo antico, i problemi di circolazione monetale. Il secondo volume tratta il periodo dal Tardo Antico all'Età Moderna: la moneta in Italia in età medioevale e moderna, l'Italia tra Medioevo e Rinascimento, la medaglia tra Rinascimento ed età moderna.
2 volumi in cofanetto per un totale di 758 pagine - illustrati in b/n con centinaia di riproduzioni fra monete e medaglie - f.to 22,5x28,5 cm - rilegati - euro 125,00 prezzo Tuttostoria solo euro 50,00

È disponibile gratuitamente il catalogo illustrato. Gli ordini possono essere inoltrati a Tuttostoria - C.P.395 - 43100 Parma
Telefax 0521-290387 - e-mail info@tuttostoria.it - Spedizioni in contrassegno o con addebito su carta di credito
Importo minimo per ordine euro 25,00 per ordini di importo inferiore a euro 50,00 le spese di spedizione ammontano a euro 2,60
Visitate il nostro sito internet <http://www.tuttostoria.it>